

I sindacati rispondono all'Intersind: trattative sì ma senza pregiudiziali

Sulla scala mobile inaccettabili proposte della Confindustria

ROMA — La Confindustria ha deciso di tirare dritto sulla strada della scala mobile, dopo la disdetta della scala mobile, ha lanciato una proposta di modifica strutturale del meccanismo di indicizzazione del salario. Per lungo tempo i lavori di ieri del direttivo confindustriale sono stati condizionati dalle scelte dell'Intersind e dalla risposta che il sindacato ha inviato ieri a Massaccesi con cui si respinge la richiesta delle aziende pubbliche di prorogare di quattro mesi l'eventuale disdetta della scala mobile. Ma, alla fine, ha prevalso la linea dura. Mandelli ha detto chiaro e tondo ai giornalisti: «Se dovessimo suggerire qualcosa all'Intersind, gli diremmo di fare esattamente come facciamo noi. In altri termini, di spingere lo scontro sociale fino alle estreme conseguenze, con una tattica tesa a condizionare il quadro politico e dividere il movimento sindacale. In questa linea si inserisce la proposta approvata dal direttivo. Si tratta, in sostanza, di una contingenza più lenta e non più egualitaria».

La iniziativa si articola sostanzialmente in sei punti. Vediamoli.

1) Si chiede che una contrattazione interconfederale (tra la Federazione unitaria e le associazioni imprenditoriali nazionali) determini periodicamente un salario base minimo. Solo questo sarebbe interamente coperto dal proposto meccanismo di scala mobile. Tale salario sociale dovrebbe essere dato anche ai lavoratori in cassa integrazione speciale e a quanti hanno diritto all'indennità di disoccupazione speciale.

2) La scala mobile dovrebbe avere una diversa incidenza. In discussione è sia la modifica del paniere, sia la scadenza trimestrale, sia la sterilizzazione della scala mobile in quella che un imprenditore ha pagato una tantum dello scacco di Reagan (quindi, dall'aumento del petrolio e del dollaro).

3) La destinazione di una quota della contingenza all'aumento degli assegni familiari.

4) La differenziazione del punto di contingenza in più livelli, salvaguardando — cioè il punto attuale — poco più di 2300 lire ma stabilendo una entità più alta dei punti di contingenza da riservare per determinate categorie professionali.

5) La riduzione del divario del costo del lavoro a carico dell'azienda e il reddito effettivo a favore dei lavoratori. Che è come dire una fiscalizzazione a favore delle imprese calcolata sugli oneri sociali che gravano sulla scala mobile in aggiunta ai 7 mila miliardi annui di fiscalizzazione di cui l'industria già gode.

6) Una diversa periodicità dei vari livelli di contrattazione, distinguendo — quindi — tra la parte salariale dei contratti e quella normativa.

C'è anche un settimo punto, riguardante il rispetto della salvaguardia delle retribuzioni reali, ma è evidente che si tratta di una operazione di redistribuzione e di riduzione dell'attuale costo della scala mobile a carico delle aziende, da sobbarcare essenzialmente sulla grande maggioranza dei lavoratori.

La Confindustria sa bene che questa proposta è destinata ad acuitizzare lo scontro sociale, tant'è che ha evitato perfino il riferimento formale e diplomatico alla disponibilità alle trattative. Il direttivo, peraltro, non ha nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di un negoziato tra le parti, ma solo di un confronto nella sede neutra del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Quindi, linea dura. E prevale dopo un lungo e duro confronto interno. Una parte del direttivo

si è presentata alla riunione con la richiesta di cambiare tattica in modo da ricompattare il fronte con gli industriali pubblici. In che modo? Raccolgendo e rilanciando le scelte dell'Intersind di una proroga nella disdetta della scala mobile e di trattative contestuali sui contratti e sul costo del lavoro.

La riunione era ancora in corso quando sono arrivate le agenzie di stampa con le indiscrezioni della lettera del contratto. Benvenuto e Carniti hanno inviato ieri sera a Massaccesi. Superando contrasti interni, i segretari della Federazione unitaria esprimono soddisfazione per la dichiarata disponibilità dell'Intersind ad aprire le trattative per i rinnovi contrattuali, ribadiscono la disponibilità ad una trattativa contestuale sul costo del lavoro limitata ai temi indicati dal direttivo unitario (fiscalizzazione, orari, mercato del lavoro e occupazione, investimenti) e affermano un deciso «no» ad una trattativa sulla scala mobile e alla richiesta di rinviare i termini per la disdetta dell'intera sull'indennità di contingenza.

Un industriale ha sostenuto, nel corso della riunione del direttivo nel grigio palazzo dell'Eur, un'apertura di pubblici sarebbe isolato il sindacato tutto intero. Ma non ha avuto molta udienza. Dopo quasi cinque ore la proposta è stata affidata ad un comunicato stampa. E Mandelli ha detto: «Non abbiamo speso l'Intersind, andremo avanti fino in fondo».

La continuità dell'iniziativa per isolare l'ultranismo della Confindustria e per avviare immediatamente le trattative nei settori pubblici e privati. In un'aula sono state approvate la decisione di differenziare nettamente la pressione nelle aziende che fanno capo alle associazioni che hanno convocato — o si sono impegnate — le trattative contestuali.

Per quanto riguarda il governo il direttivo unitario ha richiesto la ripresa del confronto sui temi di politica economica: contro le scelte recessive, per l'occupazione, lo sviluppo e il Mezzogiorno. Sul tema della riforma del mercato del lavoro si terrà nei giorni 23 e 24 giugno una conferenza. Il direttivo unitario ha anche stabilito quali saranno le modalità dello sciopero generale. Esso sarà di 8 ore per tutte le categorie, mentre norme particolari sono state adottate per i servizi essenziali. I treni si fermeranno per 2 ore dalle 10 alle 12 mentre lo sciopero sarà di 8 ore per i ferrovieri e di 12 ore per gli impiegati dagli uffici urbani (8 ore gli impiegati fissi). Due ore sempre dalle 10 alle 12 anche per le aziende che riguardano gli aerei e i pullman di collegamento extraurbano. I marittimi sciopereranno per 8 ore assicurando però i servizi essenziali per le isole. Ugualmente saranno assicurati i servizi essenziali per l'energia, il gas, l'acqua, i servizi ospedalieri.

A questo panorama fanno eccezione Roma e il Lazio dove i servizi (specie i trasporti) avranno una regolamentazione regionale in considerazione anche dello svolgimento della manifestazione nazionale nella capitale.

La conferenza PCI degli operai, quadri e tecnici

Un ampio dibattito in centinaia di assemblee

Le iniziative de l'Unità

ROMA — Centinaia di assemblee; riunioni, dibattiti, convegni: la conferenza degli operai, quadri e tecnici indetta dal PCI per il 3 e 4 luglio presidi a Torino e già entrata nel vivo della sua preparazione. Tra gli appuntamenti più importanti della settimana, segnaliamo l'assemblea che si tiene oggi all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco; le assemblee della Pirelli di Milano e della Fiat Presse a Torino, sabato; mentre lunedì 14, sempre a Milano, si riuniscono gli operai, quadri e tecnici dell'Italtel. Intensissimi i programmi in Liguria; attivi operai e assemblee nel Veneto; Toscana; qui, nel cuore dello sviluppo diffuso dell'imprenditoria minore, a Prato, Adriana Seroni sabato concluderà un convegno interregionale sulla piccola e media impresa.

Mentre nelle assemblee s'intreccia un fitto dialogo tra operai, quadri, tecnici e dirigenti del PCI sui temi del momento — e soprattutto sulle risposte da dare all'arrogante attacco padronale — come sulle linee di prospettiva, che il documento preparatorio della conferenza illustra, altre iniziative del PCI si muovono lungo l'asse di un approfondimento di grandi tematiche. Così è stato nel seminario (svoltosi nei giorni scorsi) sull'orario di lavoro; così nel convegno di ieri, organizzato dal CESPE (la centrale operaia); così, infine, nel convegno toscano sulle tecnologie di cui abbiamo già dato notizia sul giornale.

L'Unità — oltre a dare notizia il più puntualmente possibile degli appuntamenti più importanti — svilupperà in queste settimane anche il separato dalla conferenza una propria iniziativa. A partire da domenica 13 appariranno sul giornale ampi servizi — con schede e documentazioni — su una serie di grandi complessi industriali, per approfondire il tema della ristrutturazione in corso nelle aziende e delle trasformazioni che essa produce nelle fabbriche. Il primo di questi servizi — che uscirà, appunto, domenica 13 — riguarderà la Pirelli di Milano. Altri toccheranno la realtà della Montedison, dell'Ansaldo, della Fiat, della Olivetti nel Nord; oltre a servizi sulle principali realtà del Mezzogiorno.

La conferenza degli operai, quadri e tecnici indetta dal PCI per il 3 e 4 luglio presidi a Torino e già entrata nel vivo della sua preparazione. Tra gli appuntamenti più importanti della settimana, segnaliamo l'assemblea che si tiene oggi all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco; le assemblee della Pirelli di Milano e della Fiat Presse a Torino, sabato; mentre lunedì 14, sempre a Milano, si riuniscono gli operai, quadri e tecnici dell'Italtel. Intensissimi i programmi in Liguria; attivi operai e assemblee nel Veneto; Toscana; qui, nel cuore dello sviluppo diffuso dell'imprenditoria minore, a Prato, Adriana Seroni sabato concluderà un convegno interregionale sulla piccola e media impresa.

Mentre nelle assemblee s'intreccia un fitto dialogo tra operai, quadri, tecnici e dirigenti del PCI sui temi del momento — e soprattutto sulle risposte da dare all'arrogante attacco padronale — come sulle linee di prospettiva, che il documento preparatorio della conferenza illustra, altre iniziative del PCI si muovono lungo l'asse di un approfondimento di grandi tematiche. Così è stato nel seminario (svoltosi nei giorni scorsi) sull'orario di lavoro; così nel convegno di ieri, organizzato dal CESPE (la centrale operaia); così, infine, nel convegno toscano sulle tecnologie di cui abbiamo già dato notizia sul giornale.

Calabria in lotta per il lavoro

Oggi marcia a S. Giovanni in Fiore - Domani in migliaia a Cosenza

Dalla redazione

CATANZARO — Oggi marcia per il lavoro a S. Giovanni in Fiore, nella zona di S. Giovanni, venerdì 11, una giornata intera di manifestazioni a Cosenza per il lavoro, lo sviluppo e il risanamento industriale. Così si conclude una intensa settimana di lotta indetta dalla federazione calabrese CGIL-CISL-UIL e che ha già portato a scioperi zonali e a manifestazioni in molti centri della regione l'altro ieri. Migliaia e migliaia di lavoratori, di disoccupati, sono scesi in piazza a Tre Biscacce, Brogliano, Reggio, Gioiosa Jonica, Cosenza dove

manl sarà il centro dove confluiranno da tutte le parti del territorio calabrese i disoccupati. In vari punti della città inizieranno la raccolta delle centomila firme che il sindacato si è proposto come obiettivo per una grande petizione sul lavoro da consegnare al presidente della Repubblica Sandro Pertini nelle prossime settimane. Inoltre saranno presenti alcuni degli intellettuali della regione che hanno firmato un appello della federazione unitaria per una grande riscossa democratica della Calabria e del Mezzogiorno e per una effettiva unità tra nord e sud.

Lotta alla mafia, risanamento delle istituzioni, nuovo lavoro sociale: l'asse portante. In serata alle 20 partirà infine da piazza del Bruzi un corteo con una fiaccolata che si concluderà con un breve discorso di una lavoratrice in cassa integrazione. La federazione unitaria in un manifesto in cui si annuncia la giornata di lotta di Cosenza afferma che troppi anni di emarginazione, di disastri, di pacchetti industriali fasulli, di poteri occulti e violenti, di promesse non mantenute, di cattivi governi hanno fatto della Calabria una regione allo sfascio.

La risposta di lotta decisa dal direttivo

ROMA — Ora per il sindacato unitario e per i lavoratori il primo appuntamento è quello dello sciopero generale del 25 giugno. L'iniziativa è stata lanciata con forza dal direttivo della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che si è chiuso l'altro ieri sera approvando con voto unanime la relazione tenuta da Sergio Garavini. Nel documento conclusivo al primo punto c'è — abbiamo detto — la decisione di proseguire nella lotta articolata (secondo le decisioni assunte dalle diverse categorie) e la proclama-

zione dello sciopero generale di 8 ore per il 25, con una grande manifestazione nazionale a Roma. Questi gli obiettivi: i contratti (rispingendo il ricatto confindustriale sulla scala mobile); l'occupazione, il lavoro e il Mezzogiorno.

La Federazione unitaria ha anche deciso di avviare una serie di incontri con le forze politiche democratiche per prospettare, in quella sede, le scelte e le esigenze del sindacato e del movimento dei lavoratori. Per quanto riguarda i contratti il sindacato sollecita

la continuità dell'iniziativa per isolare l'ultranismo della Confindustria e per avviare immediatamente le trattative nei settori pubblici e privati. In un'aula sono state approvate la decisione di differenziare nettamente la pressione nelle aziende che fanno capo alle associazioni che hanno convocato — o si sono impegnate — le trattative contestuali.

Trattativa aperta per il contratto di un milione di operai agricoli

ROMA — Primo incontro ieri, nella sede della Confagricoltura, per la definizione del contratto agricolo per gli oltre un milione di operai della terra. Al massimo livello (erano presenti i presidenti delle associazioni e i segretari delle organizzazioni CGIL e UIL) e a cui hanno aderito, per la trattativa per il rinnovo del contratto le organizzazioni padronali del settore (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) non si sono sentite di far saltare «sine die» l'allestimento all'ala dura degli imprenditori confindustriali.

Un incontro che ha affrontato per adesso solo i temi generali del contratto lasciando alla riunione di oggi, il compito di

fare i conti dei costi della piattaforma. Ieri, dunque, c'è stata una trattativa anche se non sono mancate vivaci discussioni sul prossimo sciopero generale indetto per il 25 giugno dal direttivo unitario CGIL-CISL-UIL e a cui hanno aderito, per la polemica intrinseca alla politica economica del governo, anche le organizzazioni bracciantili.

«Il confronto — ha detto Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti — si è aperto in maniera soddisfacente in particolar modo perché tutti si sono impegnati a chiudere presto e nel migliore dei modi la trattativa».

La Banca d'Italia non disdice l'accordo sulla scala mobile

ROMA — Nell'incontro avuto ieri con le delegazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro Ufficio Cambi-Banca d'Italia la direzione dell'istituto ha dichiarato il proprio «disinteresse, per ora», alla disdetta dell'accordo di scala mobile. Questa dichiarazione, pur non chiarendo la posizione della Banca d'Italia — come informano fonti sindacali — riflette anche la polemica esplosa fra alcuni suoi rappresentanti e la Confindustria, da essi accusata di avere «forzato» le dichiarazioni fatte da Ciampi sulla scala mobile e tendenti a negare la preordinazione dell'attacco ai salari. Nell'incontro di ieri, peraltro, la direzione della Banca d'Italia non ha fornito alcuna risposta positiva sui problemi di sburocrazia e sviluppo professionale che i sindacati pongono al centro del contratto. La trattativa riprenderà il 5 giugno. Saranno discussi i temi istituzionali e organizzativi. In particolare, il sindacato intende ottenere un tavolo unico per contrattare il rapporto di lavoro dipendenti dell'Ufficio Italiano Cambi che svolge una parte delle funzioni di banca centrale. Anche su questo la direzione della Banca non ha dato risposte.

Il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosière, ha avuto un brusca reazione al messaggio venuto dagli accordi di Versailles. Da un lato lancia un avvertimento alle banche private che, con i loro prestiti, consentirebbero a certi paesi di vivere al disopra del loro mezzi. Dall'altro ha detto che se i governi vogliono fare qualcosa per migliorare la funzione del Fondo monetario devono

mettersi d'accordo per aumentare le loro quote entro la fine dell'anno. La proposta — raddoppio del 70 miliardi di dollari attuali — è stata di nuovo congelata nella riunione tenuta a Helsinki il 13 maggio scorso.

De Larosière chiede una decisione all'assemblea di settembre come un fatto di alta priorità. Senza quote aggiuntive il Fondo mancherà dei mezzi per promuovere l'aggiustamento nelle bilance dei pagamenti. Si intende imporre in questi condizioni a programmi politici, a interesse non eccessivo, per i paesi più colpiti da crisi finanziarie.

Dollaro a 1332, SME sotto pressione

Il «Fondo» chiede nuovi mezzi

Il franco francese ancora in difficoltà - Dichiarazioni di Mitterrand - Tre mesi per discutere gli interventi concordati con gli americani - De Larosière sollecita il raddoppio delle quote nel FMI a settembre

ROMA — Un aumento appena accennato dei tassi d'interesse negli Stati Uniti ha scosso ieri le valute europee. Il dollaro è risalito ad uno dei massimi, 1332 lire, mentre la Banca di Francia e la Bundesbank sono state impegnate in nuove ingenti operazioni di riserva per impedire un deprezzamento troppo marcato delle loro monete.

Il presidente François Mitterrand è dovuto scendere in campo, dichiarando in una conferenza stampa l'attaccamento della Francia al Sistema monetario europeo e l'impegno non solo a continuare a farvi parte ma anche ad operare per migliorarne il meccanismo. Così la prospettiva viene nuovamente

ristretta all'idea di un «rialineamento» dei cambi fra le monete del SME.

Per il vicepresidente della European-American Bank, Horst Dusenberg, secondo una informazione di agenzia di stampa da New York, l'aggiustamento fra le monete avverrà entro due mesi, cioè in piena estate. Il marco, secondo Dusenberg, verrebbe rivalutato del 5%; il franco francese svalutato del 5%; il lira e franco belga verrebbero svalutati in misura minore. Sono previsioni correnti nell'ambiente bancario e su di esse vengono basate le «commesse» degli speculatori che contribuiscono, con la loro domanda di monete

forti, a rendere instabile il mercato ed aggravare le spinte svalutative (la speculazione opera sempre a danno della moneta più debole).

Nel pomeriggio di ieri, quando erano già chiusi i mercati del continente, il dollaro è sceso a 1229 lire. Si è parlato di interventi anche da New York. Tuttavia si ha un'idea della portata reale degli accordi di Versailles dal seguente calendario: la prossima settimana si riuniranno a Parigi gli esperti americani, inglesi, italiani, francesi, giapponesi e canadesi insieme a rappresentanti del Fondo monetario internazionale; inizierà lo studio di eventuali forme di in-

tervento collettivo sul mercato dei cambi con la presenza valutativa da parte di luglio; le proposte saranno poi esaminate a settembre durante la riunione annuale del Fondo monetario. I tempi sono dunque lunghi.

Il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosière, ha avuto un brusca reazione al messaggio venuto dagli accordi di Versailles. Da un lato lancia un avvertimento alle banche private che, con i loro prestiti, consentirebbero a certi paesi di vivere al disopra del loro mezzi. Dall'altro ha detto che se i governi vogliono fare qualcosa per migliorare la funzione del Fondo monetario devono

mettersi d'accordo per aumentare le loro quote entro la fine dell'anno. La proposta — raddoppio del 70 miliardi di dollari attuali — è stata di nuovo congelata nella riunione tenuta a Helsinki il 13 maggio scorso.

De Larosière chiede una decisione all'assemblea di settembre come un fatto di alta priorità. Senza quote aggiuntive il Fondo mancherà dei mezzi per promuovere l'aggiustamento nelle bilance dei pagamenti. Si intende imporre in questi condizioni a programmi politici, a interesse non eccessivo, per i paesi più colpiti da crisi finanziarie.

L'entrata fiscale è aumentata del 16,3%

Il disavanzo è 15 mila miliardi ogni 3 mesi

ROMA — Il ministro del Tesoro, Andreotta, è atteso mercoledì alla Commissione Tesoro della Camera per illustrare la «relazione di cassa». La relazione è un atto dovuto al Parlamento, per legge, ogni tre mesi; è invece divenuta una eccezione, il Tesoro non è capace di produrla regolarmente. Sulle cifre che saranno fornite mercoledì, il ministro potrebbe dire quanto ha reso il 740.

L'aumento dell'entrata del 16,3% nei primi quattro mesi è un miracolo fatto a spese dei lavoratori anche se il governo voleva di più. Infatti, in questi quattro mesi ci sono stati mezzo milione di lavoratori in meno al lavoro, licenziati, pensionati anticipati, mandati in cassa integrazione.

In questi cast, il governo ha «ammazzato il contri-

buente», come si suoi dire; ha tagliato il ramo su cui è assisa una spesa pubblica incontrollata. Colpendo l'occupazione ed il reddito di lavoro si ha un contraccolpo inevitabile sulle entrate pubbliche.

D'altra parte, nel primo trimestre dell'anno il Tesoro denunciava un disavanzo effettivo di 13.297 miliardi. In via di ipotesi, ritiene che si arriverà a

quindicimila miliardi di disavanzo per trimestre e, quindi, a 60 mila miliardi di disavanzo annuo. Ma su cosa si basano queste cifre? Semplice: sulla progressione degli interessi pagati sul debito pubblico. Nel bilancio di previsione, gli interessi saranno di altri diecimila miliardi arrivando a 42 mila.

Mantenendo questa progressione nell'84 il disavanzo dello Stato sarà costituito tutto e soltanto da interessi pagati sul debito pubblico. L'incapacità del Tesoro a finanziarsi ad un costo più moderato costituisce il primo fallimento della sua politica.

quindicimila miliardi di disavanzo per trimestre e, quindi, a 60 mila miliardi di disavanzo annuo. Ma su cosa si basano queste cifre? Semplice: sulla progressione degli interessi pagati sul debito pubblico. Nel bilancio di previsione, gli interessi saranno di altri diecimila miliardi arrivando a 42 mila.

Fiat e Alfa Romeo faranno insieme cambi, sospensioni e pianali

Dalla nostra redazione

TORINO — Fiat e Alfa Romeo faranno in comune tre tipi di componenti per automobili di cilindrata medio-alta: i cambi di velocità, le sospensioni ed i pianali (la parte inferiore delle sospensioni). La Fiat progettata i cambi e i pianali, l'Alfa le sospensioni. La produzione sarà invece divisa a metà tra le due case. Poiché i nuovi modelli Fiat di alta cilindrata usciranno a fine di quest'anno, Alfa Romeo, per circa un anno la casa milanese produrrà questi componenti esclusivamente per la Fiat. Non essendo però ancora completo l'accordo Fiat-Alfa (è terminata solo la fase di «delibera tecnica») non si può ancora sapere quali riflessi si avranno sull'occupazione nelle due industrie, sui volumi e sulle localizzazioni produttive.

Continua in Borsa il ribasso del titolo della Montedison

MILANO — Nuova scivolata ieri in Borsa del titolo Montedison di un punto e ormai prossimo al minimo storico dell'anno. Tutti i titoli guidati da quello Fiat alle Generali sono arretrati, gettando nuovo allarme, come operatori che assistono da petizione sul lavoro da consegnare al presidente della Repubblica Sandro Pertini nelle prossime settimane. Inoltre saranno presenti alcuni degli intellettuali della regione che hanno firmato un appello della federazione unitaria per una grande riscossa democratica della Calabria e del Mezzogiorno e per una effettiva unità tra nord e sud.

La pace e l'occupazione al centro della riunione della FISM

ROMA — Occupazione, pace e disarmo: è di questo che stanno discutendo l'esecutivo e il comitato centrale della Fism, la federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici, riuniti a Roma. Ieri in una conferenza stampa il presidente della Fism Lodovico Loderer ha espresso le sue preoccupazioni sul mercato e sulle prospettive del settore. Ha detto che si risolvono questi problemi, ora alcuni dei suoi immobili più prestigiosi, ma si sa che questi problemi sono di natura economica e non politica — ha affermato Pio Galati in una sua dichiarazione — è l'occasione per mettere a punto una risposta univoca ed un impegno concreto a lungo termine: se si sa che lo stato è diverso o se alle parole non seguono i fatti c'è il rischio di tensioni e contraddizioni all'interno dei lavoratori e il pericolo di una paralisi dell'iniziativa del sindacato e alle organizzazioni sindacali che operano in condizioni di clandestinità in paesi in cui vengono calpestati i diritti dei lavoratori. A Roma si discuterà infine anche del sostegno delle organizzazioni sindacali che operano in condizioni di clandestinità in paesi in cui vengono calpestati i diritti dei lavoratori. A Roma si discuterà infine anche del sostegno delle organizzazioni sindacali che operano in condizioni di clandestinità in paesi in cui vengono calpestati i diritti dei lavoratori.

All'Efim concessi 160 miliardi per il settore dell'alluminio

ROMA — Il Senato ha conferito 160 miliardi di lire alle aziende Efim-MCS che operano nel settore dell'alluminio. L'assemblea di Palazzo Madama ha infatti esaminato un decreto che ora passa all'esame della Camera dei deputati per la conversione in legge. I finanziamenti serviranno a coprire parte delle perdite accumulate da queste aziende. Il gruppo comunista — in aula ha preso la parola il senatore Daverio Giovannetti — ha espresso un voto d'astensione. Le ampie riserve dei senatori comunisti si riferiscono alla portata e all'efficacia stessa del decreto: gli stanziamenti infatti non sono collegati ad un piano di risanamento e di ristrutturazione del settore. Il governo, inoltre, non ha fornito alcun chiarimento agli interrogatori sollevati in aula del compagno Giovannetti riguardanti l'eccessiva subordinazione degli interessi italiani ai gruppi multinazionali presenti nel settore dell'alluminio.

Investimenti: ecco a chi vanno i 6000 miliardi

Suddiviso il «fondo» - In realtà sono 5346 miliardi - Le critiche e le proposte costruttive dei deputati comunisti

ROMA — Il governo ieri ha reso note le sue proposte relative alla ripartizione del fondo di sei mila miliardi che la legge finanziaria ha destinato agli investimenti e all'occupazione. Le ha presentate il ministro Giorgio La Malfa alla commissione Bilancio della Camera, in sede di discussione del disegno di legge che, sotto il nome di «provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia», raccoglie tutti gli articoli a suo tempo stracciati dalla legge finanziaria.

A mettere il governo (e la maggioranza) alle strette erano stati la scorsa settimana i deputati comunisti; i quali avevano sottolineato come non potesse essere concepibile proseguire nell'esame del provvedimento, se l'esecutivo continuava ad eludere il nodo, centrale, relativo alla utilizzazione dei mezzi posti a disposizione per una politica di sviluppo.

In effetti, i sei mila miliardi di cui sono ridotti a

5346, in quanto nelle ultime settimane 664 miliardi sono stati destinati per interventi urgenti nei settori dell'elettronica civile, dell'alluminio, della cantieristica, nonché alla GEPI.

«Il governo — ci ha dichiarato il compagno Pietro Gambolati — ha perso almeno due mesi per la ripartizione del fondo, non riuscendo a trovare l'accordo tra i diversi ministri. E' inoltre da sottolineare che su un fondo di 6 mila miliardi, soltanto 100 miliardi sono destinati all'agricoltura. Formuliamo le nostre proposte nei prossimi giorni. Ci auguriamo che già domani la commissione Bilancio accetti un nostro emendamento che propone una riduzione della spesa della Difesa di 500 miliardi, da utilizzare in aumento del fondo investimenti e occupazione».

E veniamo alla proposta del ministro del Bilancio:

1) 1500 miliardi rinfianzeranno gli Istituti

di credito speciale, per consentire loro il perfezionamento di operazioni già deliberate e per contribuire alla realizzazione degli obiettivi definiti nel piano a medio termine;

2) 1000 miliardi all'ENEL a fronte di programmi di produzione di energia elettrica;

3) 500 miliardi per la incentivazione diretta degli investimenti mediante detassazione (IVA negativa);

4) 970 miliardi sono riservati al finanziamento di interventi infrastrutturali sui territori rilevanti interesse per l'agricoltura, di competenza regionale o delle amministrazioni statali. Altri miliardi dovrebbero andare alla meccanizzazione in agricoltura;

5) 1176 miliardi per il finanziamento di programmi di risanamento di settori industriali in crisi: siderurgia e telecomunicazioni dell'IRI, chimica dell'ENI, alluminio dell'EFIM, aziende fonderie capo Alfa GEPI;

6) 100 miliardi sono, infine, destinati a im-

prese cooperative sorte per iniziativa di lavoratori di aziende in crisi e collocati in cassa integrazione.

Gli interventi previsti dal fondo — ha detto La Malfa — mirano a contrastare le tendenze recessive nel campo degli investimenti e ad avviare correzioni strutturali, attraverso l'accreditamento della produttività media del sistema economico. Il fondo (dal ministro definito «strumento innovativo di politica economica») dovrà divenire, secondo La Malfa, «sistemico nei prossimi anni e dovrà avere una ampiezza finanziaria crescente. Ciò allo scopo di «rendere concretamente attuabile la politica di programmazione e di ridurre progressivamente il divario fra fabbisogno finanziario dei programmi di investimento e risorse reperibili sul mercato o risorse che residuano dalla politica ordinaria di bilancio».

La commissione valuterà martedì prossimi gli emendamenti del governo.

quindicimila miliardi di disavanzo per trimestre e, quindi, a 60 mila miliardi di disavanzo annuo. Ma su cosa si basano queste cifre? Semplice: sulla progressione degli interessi pagati sul debito pubblico. Nel bilancio di previsione, gli interessi saranno di altri diecimila miliardi arrivando a 42 mila.